

VERBALE N. 853

Oggi lunedì 27 agosto 2018 alle ore 17:00, presso la Sede di Scandiano, si riunisce il Consiglio di Amministrazione del Credito Cooperativo Reggiano per esaminare il seguente ordine del giorno:

1. OMISSIS
2. OMISSIS
3. OMISSIS
4. OMISSIS
5. OMISSIS
6. APPROVAZIONE PROSPETTI CONTABILI E INFORMAZIONI INERENTI AI FINI DEL BILANCIO AL 30.06.2018
7. OMISSIS
8. OMISSIS
9. OMISSIS
10. OMISSIS
11. OMISSIS
12. OMISSIS

Sono presenti: Carlo Maffei (Presidente); Emanuele Guidetti (Vice Presidente); Giuliano Anceschi, Enrico Cocchi, Tiberio Filippi, Massimiliano Fontani, Francesco Fontanili e Davide Frascari (Consiglieri); Alberto Bertolani (Sindaco); Renzo Bartoli (Presidente del Collegio Sindacale); Stefano Vecchi (Vice direttore generale); Giovanni Bigi (Responsabile del Servizio Crediti); Giovanni Mazzi (Responsabile del Servizio Amministrativo); Tiziano Zagnoli (Responsabile dell'Area Commerciale).

Assenti giustificati: Pierluigi Ganapini (direttore generale), Paolo Chiussi (Sindaco Effettivo).

Assume la presidenza Carlo Maffei e su sua proposta viene nominato segretario Stefano Vecchi.

Il Presidente, rilevata la regolarità della seduta, passa ad illustrare l'ordine del giorno.

1) OMISSIS

OMISSIS

2) OMISSIS

OMISSIS

3) OMISSIS

OMISSIS

4) OMISSIS

OMISSIS

5) OMISSIS

OMISSIS

6) APPROVAZIONE PROSPETTI CONTABILI E INFORMAZIONI INERENTI AI FINI DEL BILANCIO AL 30.06.2018

Il Presidente, apre la trattazione sull'argomento posto al punto 5 dell'ordine del giorno, avente ad oggetto l'approvazione dei prospetti contabili al 30 giugno 2018 e degli ulteriori dettagli informativi funzionali alla prossima scadenza segnaletica COREP e FINREP, invitando il Vice-Direttore a prendere la parola per richiamare i presupposti della scadenza in argomento e illustrare le risultanze patrimoniali ed economiche, la composizione dei fondi propri, i requisiti e coefficienti di vigilanza, nonché le altre informazioni rilevanti.

Il Vice-Direttore ricorda preliminarmente che la Banca è tenuta alla produzione con cadenza trimestrale, entro il 42° giorno solare successivo alla data di riferimento, delle informazioni finanziarie armonizzate per il meccanismo di vigilanza unico di cui al Regolamento (UE) 2015/534 (nel seguito, il Regolamento) e alle Sottosezioni III.1 - dati trimestrali e III.2 - altri dati trimestrali, che recepiscono gli schemi segnaletici armonizzati disciplinati dal Regolamento stesso relativamente alla parte riferita ai soggetti tenuti alla applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Le segnalazioni in argomento vanno compilate dalla Banca secondo il modello FINREP semplificato.

L'introduzione, a partire dal 1° gennaio 2018, dell'IFRS 9 ha comportato, rispetto alle precedenti scadenze segnaletiche, significative modifiche al contenuto delle segnalazioni finanziarie per riflettere le importanti novità nelle regole di classificazione, misurazione e impairment degli strumenti finanziari portate dal nuovo principio.

Con l'emanazione del 10° aggiornamento della circolare 272/2008 la Banca d'Italia, recependo le modifiche al quadro normativo di riferimento, ha disciplinato l'abbandono per il FINREP del sistema segnaletico matriciale in favore del sistema armonizzato europeo basato sul modello di rappresentazione data point model (DPM) e sul formato di trasmissione XBRL alle autorità di vigilanza nazionali.

A partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2018 le informazioni segnaletiche FINREP non sono di conseguenza più strutturate in voci e sottovoci, bensì ricondotte all'interno di tabelle auto-esplicative ed esaustive rispetto all'oggetto della specifica segnalazione, articolate in righe e colonne che vanno a sostituire l'apertura dei dettagli informativi che la Banca d'Italia assegnava a specifici attributi, ciascuno con un proprio campo ed un proprio dominio; vengono quindi meno i riferimenti matriciali (basi W1/WN e M1) per la segnalazione delle informazioni finanziarie e i correlati riferimenti presenti nella Circolare 282/2008.

Tutto ciò premesso, a corredo delle necessarie analisi e conseguenti deliberazioni, vengono sottoposti i seguenti prospetti contabili e informazioni riferiti alla data del 30 giugno 2018:

- lo stato patrimoniale al 30 giugno 2018
- il conto economico al 30 giugno 2018;
- il prospetto della redditività complessiva al 30 giugno 2018;
- il prospetto dei movimenti di patrimonio netto dal 31 dicembre 2017 al 30 giugno 2018, con evidenza delle variazioni rilevate in FTA nella riserva "Apertura degli Utili/Perdite Portati a Nuovo";
- note esplicative inerenti a:
 - i criteri di iscrizione e misurazione utilizzati;
 - la composizione dei fondi propri, delle attività di rischio, dei requisiti patrimoniali e dei coefficienti di vigilanza;

Si precisa che i dati confluiti nei prospetti contabili al 30 giugno 2018 - che tengono conto, tra le altre cose, dei nuovi modelli di impairment in conformità con il principio contabile IFRS 9 - **sono stati determinati sulla base della miglior stima disponibile alla data di predisposizione del presente documento.**

Nel corso dei prossimi mesi del 2018 si continueranno ad affinare i nuovi modelli valutativi, i processi contabili e i controlli interni necessari all'adozione dell'IFRS 9.

Per tale ragione, i modelli alla base della stima delle Expected credit losses ('ECL') e gli altri aspetti connessi all'adozione del predetto principio contabile potranno essere suscettibili di ulteriori affinamenti i cui impatti contabili e regolamentari saranno, ove del caso, riflessi nei prossimi documenti ufficiali.

Il Vice Direttore cede quindi la parola al Responsabile del Servizio Amministrativo Giovanni Mazzi per l'illustrazione dei prospetti contabili al 30.06.2018

1. Principi generali di redazione e criteri di iscrizione e misurazione

I Prospetti Contabili sottoposti ad analisi e approvazione:

- sono stati redatti nella prospettiva della continuità aziendale e in applicazione dei criteri di iscrizione e misurazione delle componenti patrimoniali e reddituali come modificati a seguito dell'entrata in vigore dei nuovi principi contabili IFRS 9 e IFRS 15;
- sono basati su una situazione contabile che recepisce, sulla base delle migliori conoscenze disponibili alla data, tutti i processi di stima e/o valutazione necessari per una corretta rappresentazione del risultato di periodo.

Di seguito si richiamano i principi generali di redazione cui si è fatto riferimento:

- competenza economica;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità e completezza dell'informazione; prudenza nelle stime di ricavi/attività e costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Il criterio seguito per la determinazione dei costi e dei ricavi relativi al periodo di riferimento della segnalazione è, in via generale, quello della competenza economica, prescindendo quindi sia dal momento della loro manifestazione finanziaria sia dal termine di recepimento nella contabilità aziendale.

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono rilevati in contabilità quando possono essere attendibilmente stimati e quando risulta probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione affluiscono all'impresa.

Gli interessi sono rilevati con un criterio temporale che considera il rendimento effettivo.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti ed anche per competenza quando possono essere attendibilmente stimati. I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono al conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte al conto economico nel periodo in cui sono rilevate.

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza del periodo di riferimento maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "altre attività" o "altre passività". In sede di bilancio trimestrale i conti relativi ai ratei ed ai risconti vengono anche alimentati dalle scritture manuali/automatiche extracontabili delle rettifiche manuali inserite a rettifica dei saldi contabili.

A modifica/integrazione dei criteri utilizzati in sede di bilancio annuale si sottolinea che nella segnalazione relativa al secondo trimestre 2018, trattandosi di rilevazioni extracontabili, viene utilizzata la procedura per la gestione e segnalazione delle rettifiche trimestrali attraverso l'inserimento di rettifiche manuali (costi/ricavi di/non di competenza) che vanno ad integrare il saldo contabile dei vari conti. Queste rettifiche ai fini della produzione del bilancio semestrale vengono contabilizzate dalla procedura in contropartita secondo il seguente criterio: aumento di costi - conti utilizzati ratei passivi/creditori diversi, aumento di ricavi - conti utilizzati ratei attivi/debitori diversi, diminuzione di costi - conti utilizzati risconti attivi/debitori diversi, diminuzione di ricavi - conti utilizzati risconti passivi/creditori diversi, aumento di costi collegati a rapporti - conto utilizzato creditori partite aperte, aumento di ricavi collegati a rapporti - conto utilizzato debitori partite aperte, diminuzione di costi collegati a rapporti - conto utilizzato debitori partite aperte, diminuzione di ricavi collegati a rapporti - conto utilizzato creditori partite aperte (manuale SBA del 30.06.2018 Attività Bilancio trimestrale/semestrale).

Lo standard contabile IFRS 9, in applicazione dal 1° gennaio 2018, prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche "CA");
- Fair value con impatto sulla redditività complessiva (*Fair Value through Other Comprehensive Income*, di seguito anche "FVOCI");
- Fair value con impatto a conto economico (ovvero *Fair Value through Profit and Loss*, di seguito anche "FVTPL").

Sulla base delle nuove regole contabili le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni

credizie sono valutate in base sia al modello di business secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano (sulla base del c.d. SPPI test, condotto al fine di verificare la presenza di clausole contrattuali in grado di alterare la tempistica e l'ammontare dei flussi di cassa consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire). La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al *fair value* rilevato a conto economico oppure al *fair value* rilevato a riserva di patrimonio.

Il principio disciplina i seguenti modelli di business;

- "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (Hold to Collect, di seguito anche "HTC"), secondo il quale l'obiettivo gestionale è il possesso dello strumento finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari;
- "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali e per la vendita" (o Hold to Collect and Sell, di seguito anche "HTC&S"), secondo il quale l'obiettivo gestionale è rappresentato sia dal possesso dello strumento finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari che dalla vendita degli strumenti stessi;
- *Other*, ovvero un modello di *business* residuale secondo il quale le attività finanziarie possono essere gestite, ad esempio, per realizzare flussi di cassa attraverso la vendita sulla base del *fair value* così come sullo stesso è valutata la *performance* del portafoglio, oppure con finalità di *trading*.

Il test SPPI è condotto, con riferimento ai titoli di debito e alle esposizioni creditizie detenuti secondo i modelli di business HTC o HTC&S. Quando il modello di business individuato è HTC e l'esito dell'SPPI test positivo, il titolo di debito (o l'esposizione creditizia) è rilevato a costo ammortizzato (CA). Se il modello di business è HTC&S e l'esito dell'SPPI test positivo, il titolo di debito (o l'esposizione creditizia) è rilevato al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVTOCI).

Nei casi in cui il modello di business sia diverso dai precedenti o l'esito dell'SPPI test sia negativo, il titolo di debito (o l'esposizione creditizia) è rilevato a *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (FVTPL).

L'esito negativo dell'SPPI test non comporta cambiamenti al *business model* assegnato allo strumento.

Gli strumenti rappresentativi di capitale sono valutati al *fair value* con rigiro delle variazioni di valore in conto economico (FVTPL) o, sulla base di un'opzione esercitata per singolo strumento, al *fair value* con rigiro delle variazioni di valore in una riserva di patrimonio, laddove ne ricorrano i presupposti. In tale ultimo caso la riserva non è rigirata in conto economico nemmeno al momento della vendita/rimborso dello strumento (c.d. FVTOCI *no recycling* a P&L).

Gli strumenti derivati sono valutati al *fair value* con rigiro delle variazioni di valore in conto economico.

Con riferimento allo scorporo dei derivati impliciti, nel caso di attività finanziaria strutturata (o ibrida), non si opera in nessun caso lo scorporo del derivato. Qualora le caratteristiche complessive dello strumento (incluso la presenza del derivato) comportino il fallimento dell'SPPI test, l'intero strumento è classificato a *fair value* con rigiro delle variazioni di valore in conto economico.

Fermo quanto detto precedentemente, è ammessa la designazione irrevocabile di attività finanziarie al *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio qualora con ciò si elimini o si riduca significativamente un'asimmetria contabile che si determinerebbe qualora si rilevasse la medesima attività finanziaria su basi diverse (cd. "Fair Value Option").

E' ammessa la designazione di passività finanziarie al *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio in presenza di una delle seguenti circostanze:

- la designazione irrevocabile al *fair value* rilevato nell'utile (perdita) dell'esercizio elimina o riduce significativamente l'asimmetria contabile che risulterebbe da una diversa valutazione;
- la gestione della passività finanziaria o di un gruppo di passività finanziarie (e il relativo rendimento) è valutata in base al *fair value* secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al CdA sono fornite su tali basi;

- il contratto contiene uno o più derivati impliciti.

In tutti i casi richiamati, si presenta l'ammontare delle variazioni del *fair value* della passività finanziaria attribuibile alle variazioni del rischio di credito di tale passività nelle altre componenti di conto economico complessivo. L'ammontare residuo della variazione di *fair value* viene invece presentato nell'utile (perdita) dell'esercizio.

Le quote e azioni di fondi di investimento sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base della corretta

applicazione dei principi contabili internazionali.

Con riferimento all'**impairment** delle attività finanziarie, l'IFRS 9 ha introdotto:

- un modello univoco, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a FVTPL;
- a definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa ("Expected Credit Loss" – ECL).
La stima della perdita attesa è effettuata in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti stage:
 - **stage 1**, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
 - **stage 2**, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione; per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*); tale valutazione incorpora stime *forward-looking* basate su scenari di variabili macroeconomiche in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell'attività finanziaria;
 - **stage 3**, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti considerati "*impaired*" in base allo IAS 39 (esclusi gli IBNR); la perdita attesa viene calcolata, come per le esposizioni in bonis allocate nello stage 2, con una prospettiva *lifetime* e incorporando elementi *forward looking*, ma con modalità analitica. Posta l'intenzione di avviare, al concretizzarsi di determinate circostanze, operazioni di dismissione di crediti deteriorati, per una porzione del portafoglio delle esposizioni deteriorate si è tenuto conto di stime di recupero in scenario di vendita, ancorato a una specifica probabilità di accadimento.

Esercitando la facoltà a riguardo prevista dal paragrafo 7.2.21 del principio di non dare luogo all'applicazione delle nuove regole previste per l'Hedge Accounting (c.d. "opt-out"), si mantiene la contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo quanto dispone lo IAS 39.

Sempre in applicazione della facoltà a riguardo disciplinata dal principio, alla data di prima applicazione dell'IFRS 9 non è stata operata la rideterminazione di esercizi precedenti; le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile di apertura sono rilevate nella riserva "Apertura degli utili/perdite portati a nuovo".

2. Schemi di bilancio

In dipendenza del processo valutativo adottato e delle conseguenti operazioni (extracontabili) di integrazione e rettifica, lo stato patrimoniale e il conto economico al 30 giugno 2018 presentano le seguenti risultanze:

Situazione patrimoniale
Attivo

Voci dell'attivo	30/06/2018
10 Cassa e disponibilità liquide	1.878.483
20 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	3.600.531
21 a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	0
22 b) attività finanziarie designate al fair value	0
23 c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.600.531
30 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	57.288.957
40 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	440.784.027
41 a) crediti verso banche	21.043.972
42 b) crediti verso clientela	419.740.055
50 Derivati di copertura	0
60 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0
70 Partecipazioni	0
80 Attività materiali	9.465.451
90 Attività immateriali	19.462
- Avviamento	0
100 Attività fiscali	5.596.789
101 a) correnti	773.429
102 b) anticipate	4.823.360
110 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0
120 Altre Attività	5.980.358
Totale dell'attivo	524.614.058

Passivo e Patrimonio Netto

Voci del passivo	30/06/2018
10 Passività finanziarie valutate al costo	480.327.110
11 a) debiti verso banche	66.150.717
12 b) debiti verso la clientela	297.617.637
13 c) titoli in circolazione	116.558.755
20 Passività finanziarie di negoziazione	0
30 Passività finanziarie valutate al fair value	0
40 Derivati di copertura	0
50 Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0
60 Passività fiscali	4.312
61 a) correnti	4.312
62 b) differite	0
70 Passività associate ad attività in via di dismissione	0
80 Altre passività	11.640.383
90 Trattamento di fine rapporto del personale	815.957
100 Fondo per rischi ed oneri	816.401
101 a) impegni e garanzie rilasciate	518.424
103 b) altri fondi	297.977
110 Riserve da valutazione	(1.051.059)
120 Azioni rimborsabili	0
130 Strumenti di capitale	0
140 Riserve	1.964.245
150 Sovrapprezzi di emissioni	0
160 Capitale	30.611.489
170 Azioni proprie (-)	0
180 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(514.779)
Totale del passivo e del patrimonio netto	524.614.058

Conto Economico

Voci		30/06/2018
10	Interessi attivi e proventi assimilati	5.550.400
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.238.773)
30	Margine di interesse	4.311.626
40	Commissioni attive	2.424.750
50	Commissioni passive	(299.591)
60	Commissioni nette	2.125.159
70	Dividendi e proventi simili	659
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	31.905
90	Risultato netto dell'attività di copertura	0
100	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.503
101	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	0
102	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.297)
103	c) passività finanziarie	5.800
110	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(85.387)
111	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	0
112	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(85.387)
120	Margine di intermediazione	6.385.465
130	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(1.783.492)
131	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.771.780)
132	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(11.712)
140	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	0
150	Risultato netto della gestione finanziaria	4.601.973
160	Spese amministrative:	(5.066.880)
161	a) spese per il personale	(2.890.343)

162	b) altre spese amministrative	(2.176.537)
170	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(320.209)
171	a) impegni e garanzie rilasciate	(320.209)
172	b) altri accantonamenti netti	0
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(292.250)
190	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(3.065)
200	Altri oneri/proventi di gestione	562.458
21 0	Costi operativi	(5.119.946)
220	Utili (Perdite) delle partecipazioni	0
230	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	0
240	Rettifiche di valore dell'avviamento	0
250	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(87)
26 0	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(518.060)
270	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	3.280
28 0	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(514.779)
30 0	Utile (Perdita) d'esercizio	(514.779)

2.1 Prospetto della redditività complessiva

Voci		30.06.2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(514.779)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
50.	Attività materiali	
60.	Attività immateriali	
70.	Piani a benefici definiti	
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Copertura degli investimenti esteri	
110.	Differenze di cambio	
120.	Copertura dei flussi finanziari	
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(1.279.165)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in dismissione	
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.279.165)
180.	Redditività complessiva (Voce 10 + 170)	(1.793.944)

2.4 Prospetto variazioni del patrimonio netto

	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2018	Allocazioni risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 30.06.2018	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserva	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.03.2018		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	30.708.307		30.708.307				21.823	(118.641)						30.611.489
a) azioni ordinarie	30.708.307		30.708.307				21.823	(118.641)						30.611.489
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve:	6.701.331		2.855.415	(891.170)										1.964.245
a) di utili	8.302.964		8.302.964	(891.170)										7.411.794
b) altre	(1.601.633)	(3.845.916)	(5.447.549)											(5.447.549)
Riserve da valutazione:	281.782	(53.676)	228.106									(1.279.165)		(1.051.059)
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) d'esercizio	(891.170)		(891.170)	(891.170)								(514.779)		(514.779)
Patrimonio netto	36.800.250	(3.899.592)	32.900.658				21.823	(118.641)				(1.793.944)		31.009.896

2.5 *Analisi della situazione patrimoniale ed economica*

In premessa si evidenzia come, in conformità alle nuove regole contabili introdotte dall'IFRS 9, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca abbia proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri (SPPI test); (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli al 31 dicembre 2017, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Ai fini del censimento e analisi dei business model (attuali e "a tendere") sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento; la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (core business e missione aziendali, modello di governance, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti, scenari evolutivi dei mercati e del quadro regolamentare di riferimento) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria, controparti sia retail, sia corporate, appare riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 HTC, secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'impairment secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio. Fermo il modello di business sopra individuato, alcune, limitate, esposizioni che non superano l'SPPI test sono, come richiesto dalle nuove regole, misurate al fair value con impatto a conto economico.

I titoli di debito detenuti dalla Banca si riferiscono in misura prevalente titoli emessi dallo Stato italiano. Sono inoltre presenti prestiti obbligazionari emessi da banche di Categoria o da altri enti finanziari, titoli emessi nell'ambito di operazioni di salvataggio di Bcc in crisi, polizze di capitalizzazione. Tutti i citati strumenti rientrano nel portafoglio bancario ai fini di vigilanza.

I titoli di debito del portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono dalla Banca detenuti con diverse finalità, tutte sostanzialmente riconducibili ai modelli di business, a seconda dei casi, "HTC" e "HTC&S", modello, questo ultimo, che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita.

La prospettiva gestionale futura inerente a tali specifiche componenti operative è stata indirizzata anche alla luce del diverso scenario strategico e operativo configurabile nell'immediato futuro a seguito della prossima costituzione del gruppo bancario cooperativo. Le analisi conseguentemente condotte in termini di sostenibilità dei rischi assunti - oltre che in ottica individuale, anche in chiave consolidata - con particolare riferimento all'esposizione al rischio sovrano (legata al dimensionamento della componente di titoli di stato attualmente detenuti nel portafoglio in argomento, alla relativa duration media, alla volatilità implicita dei relativi valori qualora si configurassero scenari di stress) e di diverso assetto operativo, conseguente al previsto accentramento di determinate operatività, hanno inciso sulla definizione dei modelli di business. Le valutazioni in tal senso complessivamente sviluppate hanno determinato una parziale discontinuità, riguardo alle esposizioni in essere al 31 dicembre 2017, rispetto alla configurazione contabile alla medesima data (con conseguente valutazione di una parte di titoli precedentemente valutati a fair value con impatto a patrimonio netto, al costo ammortizzato).

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene esclusivamente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in situazione di temporanea difficoltà. Tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'impairment.

Con riferimento alla qualità del credito, si evidenzia quanto segue.

Il totale dei crediti deteriorati lordi si attesta a euro 48,172 mln, esprimendo un'incidenza sul totale degli impieghi lordi pari al 12,67%.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono inoltre individuate le esposizioni forborne, performing e non performing

Con riferimento al nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 si è proceduto a:

- la definizione delle modalità di tracking della qualità creditizia;
- la definizione e adozione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis negli stage 1 o 2;
- l'elaborazione dei modelli, inclusivi delle informazioni forward looking, per lo staging delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (expected credit loss - ECL) a un anno (esposizioni classificate nello stadio 1) e lifetime (esposizioni allocate negli stadi 2 e 3); in particolare la banca adotta la soluzione proposta da CSD ed adottata dal consorzio SBA;
- la determinazione delle regole di allocazione delle esposizioni nello stadio 3. A tale riguardo, la sostanziale convergenza dei riferimenti identificativi delle esposizioni impaired ai sensi dello IAS 39 con i criteri disciplinati per lo stadio 3 e il mantenimento, anche nel nuovo contesto normativo, dell'allineamento tra le definizioni di esposizione deteriorate adottate ai fini contabili e ai fini prudenziali, hanno permesso di mantenere continuità con le pregresse logiche di classificazione delle esposizioni.

Con riguardo alle esposizioni creditizie non deteriorate, gli elementi che costituiscono le principali determinanti ai fini della valutazione del passaggio di stage sono:

- la variazione - rispetto al momento di prima iscrizione - della probabilità di default (PD) lifetime (a 12 mesi, con riferimento alle controparti corporate e retail, verificato che la stessa costituisce un'adeguata proxy della PD lifetime) qualificabile, sulla base dei parametri definiti, come significativo incremento del rischio di credito (SICR); si tratta di un criterio "relativo" che costituisce il principale driver sottostante all'allocazione dell'attività finanziaria nei diversi stage previsti dal principio; la valutazione del SICR avviene per singolo rapporto sulla base delle misure di rating/PD assegnate alla controparte;
- l'eventuale presenza di uno sconfinamento/scaduto maggiore o uguale a 30 giorni; tale fattispecie costituisce di per sé una presunzione di significativo incremento del rischio creditizio, comportando il passaggio del rapporto allo stadio 2 a prescindere dagli esiti della valutazione di cui al punto precedente;
- la presenza di una rinegoziazione qualificabile come misura di concessione ai sensi della pertinente disciplina prudenziale; anche in tale circostanza si presume l'evidenza di un significativo incremento del rischio di credito e la necessità di classificare l'esposizione tra quelle il cui merito creditizio risulta significativamente aumentato dopo l'iscrizione iniziale, a prescindere dalle evidenze di cui ai due punti precedenti. Al termine del probation period regolamentare, in assenza di evidenze qualificanti comunque il SICR o il permanere nella condizione di esposizione forborne, l'esposizione può essere riportata in stadio 1.

Fermo quanto sopra richiamato e solo in sede di FTA, per limitate componenti del portafoglio in bonis, la Banca ricorre alla semplificazione della c.d. low credit risk (LCR) exemption prevista dal principio, in base alla quale i rapporti per i quali non è stato possibile acquisire la PD lifetime alla data di prima iscrizione sono identificate come esposizioni a basso rischio di credito, di conseguenza allocate nello stage 1.

La Banca applica alle esposizioni in bonis svalutazioni collettive. Con riferimento alle esposizioni dello stage 3 le rettifiche di valore sono determinate come svalutazioni analitiche. Sempre per quanto attiene alle esposizioni creditizie allocate nello stage 3 si evidenzia la considerazione di scenari di vendita di parte del portafoglio deteriorato, ponderati per la relativa probabilità di accadimento, collegati agli obiettivi aziendali di conseguimento e mantenimento di specifici obiettivi di NPL-ratio.

Tutto ciò premesso, al 30 giugno 2018 la percentuale di copertura delle sofferenze si attesta a 71,76% %.

Il coverage delle inadempienze probabili è pari al 34,64 %.

La percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è pari al 61,27% .

La copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,90%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti classificati in stadio 2.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione:

Impieghi lordi vs. clientela	380.225.719,63
di cui rettifiche di valore	32.516.843,87
Sofferenze	34.609.048,77
di cui rettifiche di valore	24.835.531,03
Inadempienze probabili	13.408.160,57
di cui rettifiche di valore	4.644.058,40
Scadute/sconfinanti non deteriorate	154.715,74
di cui rettifiche di valore	34.157,46
Partite deteriorate	48.171.925,08
di cui rettifiche di valore	29.513.746,89
impieghi in bonis lordi	332.053.794,55

3. Fondi Propri e Adeguatezza Patrimoniale

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della vigente disciplina prudenziale in materia.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali" (ovvero, quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio).

Il filtro che permetteva l'integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (*available for sale* – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena

rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del *fair value* dei titoli governativi dell'area euro detenuti secondo un modello di *business* HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all'allocazione nei nuovi portafogli contabili delle attività finanziarie detenute al 31 dicembre 2017 sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall'IFRS 9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai business model alle stesse applicabili. In particolare, il Vice-Direttore rammenta come una parte della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio sia stata dal 1° gennaio 2018 eletta al business model HTC e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al *fair value* con conseguente riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

3.1 Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il CET 1 è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale e sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- "filtri prudenziali";
- Deduzioni.

3.2 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa alla data non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

3.3 Capitale di classe 2 (T 2)

Costituiscono elementi patrimoniali del capitale di classe 2 le passività subordinate emesse le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione. Da tali elementi sono portati in deduzione le passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata emessa dalla Banca e in essere al 31 dicembre:

- codice ISIN: IT0005319402
- importo: 10.000.000,00
- durata e data di scadenza: 7 anni – Scadenza 27/12/2024
- tasso di interesse: T.F. 3%
- condizioni di subordinazione:

In caso di liquidazione o di sottoposizione a procedure concorsuali dell'Emittente il debito relativo alle Obbligazioni sarà rimborsato in concorso con gli altri creditori aventi pari grado di subordinazione, e cioè con i portatori di altre obbligazioni Tier II eventualmente emesse:

- i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente privilegiati e ordinari;
- ii) pari passo con i titolari di tutte le emissioni parimenti subordinate dell'Emittente e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione;
- iii) in ogni caso con precedenza rispetto ai titolari di obbligazioni, titoli assimilabili, strumenti o posizioni negoziali caratterizzati da un grado di subordinazione maggiore rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate Tier 2 (ad esempio, i titolari di azioni ordinarie rappresentative del capitale dell'Emittente ovvero gli strumenti Tier 1 e Additional Tier 1).

Per tutta la durata delle Obbligazioni Subordinate Tier 2, in caso di liquidazione o di sottoposizione a procedure concorsuali dell'Emittente, non sarà consentita la compensazione tra il debito derivante dalle Obbligazioni ed i crediti vantati dall'Emittente nei confronti degli Obbligazionisti.

È altresì esclusa la possibilità di ottenere o, comunque, far valere garanzie e cause di prelazione in connessione alle Obbligazioni su beni dell'Emittente, ovvero di terzi aventi diritto di rivalsa nei confronti dell'Emittente.

Le Obbligazioni Tier 2 in virtù della clausola di subordinazione presentano un rischio di liquidità più accentuato rispetto alle obbligazioni con le medesime caratteristiche ma non subordinate, ciò in quanto il riacquisto sul secondario da parte dell'Emittente ovvero da parte del market maker o del liquidity provider è condizionato dalla necessità di acquisire le specifiche autorizzazioni da parte dell'Autorità di Vigilanza previste dalla normativa nazionale e comunitaria di volta in volta vigente.

3.4 Effetti del regime transitorio

Il Vice-Direttore precisa, quindi, che nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio".

A riguardo il Vice-Direttore rammenta come lo scorso 12 dicembre sia stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate**, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca con delibera del 22/01/2018, inerente all'adesione alla componente statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 25/01/2018 alla Banca d'Italia.

3.5 Deduzione del plafond operativo autorizzato preventivamente dalla Banca d'Italia

In data 10/07/2017 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti del CET 1 (azioni proprie) di 100.000 euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 30 giugno 2018, rispettivamente, a € 100.000.

3.6 Risultato di periodo

Ai sensi delle pertinenti disposizioni regolamentari, indipendentemente dalla verifica del soggetto incaricato della revisione legale, la perdita di periodo viene detratta dal CET 1 per l'intero importo.

Di seguito si riporta la situazione dei Fondi Propri al 30 giugno 2018:

Fondi Propri	30.06.2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	30.910
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1	(61)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	30.849
D. Elementi da dedurre dal CET1	(2.888)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	3.703
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	31.664
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	106
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(621)
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	(515)
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	10.000
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	(165)
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	9.835
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	41.499

I requisiti regolamentari sono determinati in coerenza con le metodologie previste dal CRR, tenuto conto delle scelte adottate in materia.

Di seguito è riportata in sintesi la posizione patrimoniale al 30 giugno 2018:

REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	30.06.2018
	Rischio di credito e di controparte
Rischi di mercato	
Rischio operativo	2.049
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
Attività di rischio ponderate	291.779
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	10,852%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	10,852%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	14,223%

I requisiti regolamentari sono determinati in coerenza con le metodologie previste dal CRR, tenuto conto delle scelte adottate in materia.

In particolare la Banca utilizza:

- i) la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte;
- ii) con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza la Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti previsti dalla disciplina dei rischi di mercato. Le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono ricondotte fra le attività di rischio considerate per la disciplina sul rischio di credito.
- iii) il metodo base per la misurazione del rischio operativo.

Il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, sulla base del provvedimento sul capitale del 24/04/2018 si compone di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) nonché del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria (complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* – OCR), come di seguito indicato:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7,075%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell'1,875% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019): tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,20%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,813%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell'1,875% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019): tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,938%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,938% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 11,125%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell'1,875% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019): tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura dell'9,25%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse

scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Fondi Propri	Totale 30.06.2018
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	31.664
Totale Capitale primario Tier 1	31.664
Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	9.835
Totale Fondi Propri	41.449

COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	10,852%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	10,852%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	14,223%

Il Presidente apre il dibattito al termine del quale il Consiglio di Amministrazione, con il parere favorevole del Collegio Sindacale:

1. approva i seguenti prospetti contabili e informazioni:
 - lo stato patrimoniale al 30 giugno 2018;
 - il conto economico al 30 giugno 2018;
 - il prospetto della redditività complessiva al 30 giugno 2018;
 - il prospetto dei movimenti di patrimonio netto dal 31 dicembre 2017 al 30 giugno 2018, con evidenza delle variazioni rilevate in FTA "Modifica saldi apertura";
 - note esplicative inerenti a:
 - i criteri di iscrizione e misurazione utilizzati;
 - la composizione dei fondi propri, delle attività di rischio, dei requisiti patrimoniali e dei coefficienti di vigilanza;
2. delega la Direzione, esperite tutte le verifiche in merito al contenuto segnaletico in via di predisposizione, a curare l'invio delle segnalazioni Corep e Finrep entro i termini normativamente fissati.

7) OMISSIS

OMISSIS

8) OMISSIS

OMISSIS

9) OMISSIS

OMISSIS

10) OMISSIS

OMISSIS

11) OMISSIS

OMISSIS

12) OMISSIS

OMISSIS

Alle ore 19:50 avendo esaurito l'ordine del giorno e null'altro essendovi da discutere e deliberare, la seduta viene tolta.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE (Carlo Maffei)

IL SEGRETARIO (Stefano Vecchi)

IL CONTENUTO DELLE PARTI OMESSE NON ALTERA QUELLO DELLE PARTI TRASMESSE